Anno III. Udine, Martedì 14 Gennajo 1851 N.° 10.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, *unitamente alla* Gionta domenicale, *costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il* Foglio Politico *si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del - giornale* Il Friuli. -

RIVISTA.

I due punti centrali, che attirano presentemente l'attenzione del mondo politico, sono Dresda e Parigi. In tutte e due queste città si tratta di qualcosa d'importante, che tiene gli animi sospesi per l'incertezza, che sembra dominare da una parte e dall'altra. Mai come adesso non s'incrocciarono le notizie le più dubbie, le più contradditorie, le meno atte a dare una base per le previsioni.

Delle conferenze di Dresda tutti i giornali ne parlano, ma tutti in un modo diverso. Quale si lagna del segreto, che domina tuttavia sull'andamento delle negoziazioni, parendogli, che sarebbe ora alla fine, che la diplomazia smettesse la vecchia sua abitudine di trattare all'oscuro gl'interessi più vitali dei Popoli, non addandosene di questi, quasi non esistessero; tale altro invece non vede possibile un accordo qualunque fra interessi così ripugnanti, se non facendo sottomano delle reciproche concessioni, alle quali l'opinione pubblica si mostrerebbe indubitatamente contraria. Uno pretende, che la Prussia e l'Austria, dalle quali due potenze da ultimo dipende ogni cosa, sieno perfettamente d'accordo, per cui esse non abbiano, che da usare un poco d'arte a calmare le suscettibilità degli Stati secondarii ed a farli quindi piegare alla propria volontà; ed ecco, che un altro verrà a dirci, che le due potenze principali, lungi dall'essersi messe d'accordo, sono più lontane che mai dall'intendersi e che anzi il mediatore russo abbia d'uopo di tutta la sua diplomatica destrezza per fare tirar dritto i loro rappresentanti, che non vengano ad una rottura, od almeno ad accampare, ciascuno dalla sua parte, pretese inconciliabili. Circa al presunto accordo poi le contraddizioni della stampa si fanno maggiori che mai e non lasciano alcuna speranza, che la luce sia fatta, prima che l'una o l'altra delle due grandi potenze dicano esplicitamente ed apertamente a qual punto sono giunte le cose; e questo non è da presumersi si faccia per ora. Ad accrescere l'oscurità ed a coprire il vero delle cose colle false apparenze, contribuisce non poco la divisione, che s'è fatta dei rappresentanti dei principi della Germania in varii Comitati, l'uno dei quali s'occupa della quistione dell'unità politica, l'altro della doganale, altri di questioni diverse riferentisi all'uno ed all'altro degl'interessi politici ed economici della Germania. Moltiplicate così e variate le quistioni messe sul tappeto, cresce sempre il numero dei soggetti dati alle disputazioni della stampa e delle Assemblee, importune ragionatrici, finchè si vada nelle conferenze di Dresda, od a Berlino od a Vienna, od altrove che sia, preparando ciò, che in linguaggio politico si chiamerà un fatto compiuto. Ciò fa, che sia una vera Babele di opinioni e di pretese. V'ha chi crede all'attuazione del concetto del *dualismo*, al quale si devono assoggettare le sorti degli Stati secondarii e minori, operando un'altra di quelle riforme della carta geografico-politica della Germania, che la semplifichino, e che dieno alquanto che fare agli statistici, agli aggruppatori di cifre ed agli incisori e librai ed a tutti gli amatori di curiosità. Altri invece trova, che all'idea del *dualismo*, ultima ancora delle speranze prussiane, che non vogliono abdicare tuttavia ad onta di tanti crudeli disinganni, si opporrebbero degli ostacoli insormontabili interni ed esterni: interni sia per parte dei piccoli principi, che non vogliono rinunziare al piacere di avere una corte ne alla fatica poco invidiabile di reggere uno Stato nelle presenti difficoltà, per soddisfare il desiderio de' loro Popoli di acquistarsi una tal quale stabilità ed indipendenza anche mediante l'annessione agli Stati maggiori, sia per parte dell'Austria, la quale potendo approfittare della posizione che s'ha fatto in Germania, ed essere prima senza contrasto, non consentirebbe facilmente di associare alla sua potenza la Prussia spopolarizzata e per le sue esagerate pretese, seguite da altrettante ritrattazioni, indebolita; esterni, per parte delle altre grandi potenze europee, le quali in vista del famoso *equilibrio*, per il quale da parecchie generazioni i grandi genii politici si arrovellano a fare reciprocamente dei danni ai diversi paesi, non acconsentirebbero l'assorbimento dei piccoli Stati nei maggiori, ed anzi desidererebbero di vedere rafforzati i secondarii. Difatti, mentre alla potenza nordica danno noia le Costituzioni, le università, la stampa, e le altre leve della libertà germanica, le occidentali si fanno credere quali protettrici di queste libertà, dando a divedere, l'Inghilterra di desiderare lo stabilimento degli ordini rappresentativi su tutto il Continente, ma in fatto volendo mantenere la propria influenza sull'Annover sulle case dei Coburgo e sugli Stati in genere il cui interesse sia col libero traffico, e la Francia ricordandosi dell'antico protettorato esercitato da lei sulla Baviera e sopra gli altri paesi renani.

Ma ora, se si scarta il *dualismo*, che a taluno pare una necessità del momento, dove si troverà un terreno stabile, sul quale fermarsi, in tanta diversità d'interessi? Dicono, che la Prussia, rinunciando al suo *primato*, all'*egemonia* germanica, della quale per molti anni si sono fatti tanti discorsi, voglia almeno vedersi assicurata in Germania la *parità*, ch'essa intende d'accettare, come una concessione da lei fatta all'amore della pace e dell'unione; e d'altra parte vuolsi, che l'Austria, ora che la Prussia è calata agli accordi, pretenda di avere sicure guarentigie di fatto, che quest'ultima non torni a' suoi disegni di supremazia, al progetto di fondere sè nella Germania, e la Germania in sè medesima. Dove trovarle queste guarentigie di fatto, se al caso si presentassero alla Prussia, resa accorta dall'esperienza, altre occasioni di mettere in atto i suoi disegni? Forse nell'entrata nella Confederazione tedesca delle provincie austriache non tedesche? E verrà codesto acconsentito dalla Prussia e dagli altri Stati della Germania? Lo verrà, in onta alle disposizioni dei trattati, tante volte lacerati, del 1815, dalle altre grandi potenze contraenti, gelose della formazione d'un grande corpo politico e commerciale nel centro del Continente europeo? Un cumulo di quistioni, gravide di altre ed interne ed esterne, presenti e future, possono nascere dal solo fatto di codesta entrata. Chè tornerebbero in campo ben presto tutte quelle della nazionalità, dell'indipendenza, della unità, della rappresentanza popolare, degl'interessi economici, le quali non cesseranno mai di travagliare l'Europa centrale, finchè non si trovi modo di dare soddisfazione a tutti i più vitali interessi.

Gli Stati secondarii e minori dal loro canto cercano guarentigie contro l'eventuale loro incorporazione agli Stati maggiori e contro la reale soggezione, che si sostituirebbe alla relativa indipendenza di cui godono tuttavia, finchè le loro sorti non stanno interamente nelle mani delle due grandi potenze. Se presso al potere centrale ci fosse una rappresentanza popolare, se tutti gli Stati piccoli potessero fare una massa da contrapporsi con buon successo a qualunque eventuale tentativo di usurpazione sui loro diritti per parte di qualcheduna delle grandi potenze, e' crederebbero di avere trovata una qualche guarentigia per l'avvenire. Tutti infatti esprimono questo lor desiderio d'una rappresentanza nazionale, tutti parlano della salvaguardia dei proprii interessi, tutti danno a conoscere un loro amore postumo per le Costituzioni larghe, le quali sarebbero, dicono con ragione, impossibili, se fosse lecito ad un potere centrale, non basato sugli ordini rappresentativi di tutta la Nazione, di mettere impedimento all'azione libera ed indipendente dei governi particolari e delle loro Assemblee. Un'altra guarentigia e' vorrebbero cercarla in un tribunale supremo, da tutti gli Stati formato ed acconsentito, il quale fosse per la Confederazione germanica qualcosa di simile al consiglio anfizionico che sedeva arbitro nella Grecia. Ed anche questo in un certo senso sarebbe un passo in avanti; e se gli Stati secondarii, in questi loro desiderii d'una rappresentanza nazionale e d'un tribunale arbitro andassero perfettamente d'accordo e fossero fermi a volerli, difficilmente verrebbe fatto di negare ad essi e l'una e l'altro. Ma, come suole avvenire, i piccoli sono più gelosi dei loro uguali, che non dei maggiori, e piuttosto che aiutarsi d'accordo per farsi rispettare da questi, si fanno nella propria discordia loro vassalli. La stampa ufficiale dei piccoli Stati della Germania fa bensì voti fiacchi per la nazionale rappresentanza e per altre istituzioni, che fondino l'unità germanica senza togliere ai rispettivi Stati la parte d'indipendenza interna che loro si compete, ma non si mostra nè ferma nel proposito, nè tutta in perfetto accordo, per ottenere il proprio scopo. S'e' credono inconciliabili le Costituzioni particolari con un potere centrale non costituzionale, dice già ad alta voce un partito che non ha nulla imparato, le si riformeranno in guisa, ch'esse si pieghino ad ogni forma del potere superiore. E difatti anche in Prussia quel partito che sta più dappresso al governo attuale e che lo sostiene e s'è mostrato sempre avverso al reggime rappresentativo, ora ne parla della necessità d'una riforma della Costituzione giurata dal re Federico Guglielmo. Ed essendo ormai scoraggiati gli spiriti sinceri ed altri invocando il peggio perchè, a loro credere, al meglio si dovrà giungere per tal via, tali voci, isolate da principio, cominciano già a dilatarsi ed a prendere consistenza. La riforma delle Costituzioni è una parola adesso all'ordine del giorno fra il partito predominante; e tutti sanno dove questa parola riforma, mira presentemente. Tuttavia questa è una quistione di fuoco ed a toccarla si può abbruciarvisi le dita; e benchè ormai le proroghe e gli scioglimenti delle Assemblee politiche e gl'interventi sieno divenuti cosa frequente, non è il momento di togliere le leggi fondamentali degli Stati, finchè esiste il vulcano della Francia, finchè l'Inghilterra trova uno dei mezzi di mantenere la propria potenza relativa nel procurare difficoltà ai governi che non amano il reggime rappresentativo, i quali del resto, se ce ne sono, hanno bisogno dell'aiuto delle Camere per trovar danari. Non è dunque probabile, che la vinca in Germania il poco numeroso partito degli anticostituzionali: e se la vincessero, ciò sarebbe una disgrazia per tutti, ma prima per essi.

Una delle grandi quistioni del giorno, sulla quale regna la massima incertezza, e su cui in Germania si spargono le voci le più contradditorie, si

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Fra una delle singolarità del *partito della menzogna* avvi l'impudenza colla quale costoro calunniano i galantuomini e segnatamente gli uomini più distinti per ingegno e per virtù, per temperanza in mezzo alle politiche esorbitanze e per opere cristiane nel più ampio significato della parola. Si sa ora che qualche da certi si attaccò l'ottimo libro sull'educazione di Raffaello Lambruschini. Ora ecco quale giudizio dà dell'insigne filosofo Rosmini, il gesuita padre Ballerini. Quanta indegnazione non desterà fra qualche professore di filosofia ecc., che insegnò le dottrine rosminiane ai nostri bravi preti quest'infogna diatriba! Il Ballerini dirige all'insigne uomo le seguenti gentilezze: « Svergognato, ipocrita, volpe giansenistica, guidato da qualche affetto men regolare; una vergogna italiana; pieno di bordellerie e di arzigogoli; scrittore di deplorabili miserie, di libri malaugurati; rimescolatore di vane speculazioni, di equivoci, di sofismi, di contraddizioni da muovere a compassione, se pure altri invece non ne concepisca disgusto in vedendo dove vada a parare quel miserabile lavorio; il quale, siccome di un'affettata confusione e misteriosa oscurità per diffondere con un indegno raggiro a man salva il veleno di cui dobbiamo avvisare noi poveri Italiani; che ha per iscopo l'imbrogliare; il cui linguaggio è una impostura ordita alla frode; che ride dentro di sè della dabbenaggine comune molto più di quella dei suoi ammiratori, e dal prurito d'insinuare tristissime dottrine è sollecitato a cercare comunque frasche in cui rivolgerle, e la nostra dabbenaggine gli cresce l'ardire; che o ha perduta la testa o è affatto mentecatto, capaccio nella dottrina rea ed insieme pazzesco, il quale vuol propagare una morale orribile, e nelle opere sue morali ha per fine di confondere le teste, e in mezzo a quella confusione e distrazione far passare il resto e poi il palpare se vi siano qua e là dei capi contorti; perchè, fatto che abbia così alcuni di questi cervelli, sarà sempre sicuro di chi la conosca; e per dimostrare la teorica dell'animalità, ha fatto e consiglia altrui continue esperienze di solletico alle bestiali cupidigie: che si deve comparare al vero scellerato il quale per bruciarvi il letto della casa o col letto il rimanente, non appicca il fuoco, quando il possa, a un punto solo, ma di fuoco vi fa due, quattro, anche sei centri, affinchè se meno efficace sia l'uno, supplisca l'altro: che in genere di tale e tanta malizia, che non che a un uomo, al diavolo è impossibile di andar oltre. »

— La città d'Acqui dà nobile ed imitabile esempio di sollecitudine della pubblica istruzione ed incivilimento. Il seguente manifesto del vice-sindaco ne fa testimonianza amplissima. Ci è poi sommamente grato di poter annunciare che nella sera del 7 corrente ebbe luogo la solenne apertura di questo corso di serale insegnamento, con una applaudita prelezione letta dal sig. avv. Giuseppe Saracco, nella quale con molta dottrina sviluppò le teorie e i vantaggi del sistema costituzionale.

Cittadini!

Il desiderio di giovare all'istruzione popolare condusse il municipio a stanziare alcune somme in bilancio, colle quali nello esempio di altre città, anche nella nostra si potesse attivare l'insegnamento serale.

Per impulso del comitato d'istruzione, alcuni cittadini offrirono spontanea e gratuita l'opera loro, onde corrispondere alla aspettazione del municipio. Ed è col più sentito piacere che io vi annunzio la prossima apertura delle scuole serali in codesta città.

La prima lezione avrà luogo alle ore sei pomeridiane del sette volgente gennaio, e l'insegnamento sarà ripartito nel modo seguente:

Nel lunedì, l'avv. Giovanni Fiore insegnerà i rudimenti dell'*economia sociale*.

Nel martedì, l'avv. Giuseppe Saracco esporrà un *catechismo costituzionale*.

Nel mercoledì, il farmacista Francesco Benazzo parlerà della *chimica applicata alle arti*.

Nel giovedì, il geometra Ferraris terrà discorso del *disegno lineare*.

Nel venerdì, il medico Ernesto Gianferri tratterà dell'*igiene privata e pubblica*.

Nel sabbato, il geometra Giuseppe Ferraris svolgerà i principii del *sistema metrico-decimale*.

A questa scuola che si terrà aperta nel palazzo civico dalle ore sei, tranne quella del venerdì, che si aprirà alle sette, saranno ammessi tutti i maschi non minori degli anni tredici, i quali siansi fatti inscrivere in apposito registro che si terrà aperto nella segreteria del comune ecc. »

— Da un discorso del presidente della Corte di giustizia di Trento prendiamo il seguente brano riguardante l'istituzione dei giurì in quella italiana provincia. Anche il presidente di Trento giudica *calunniosa* la supposta *immaturità* degl'Italiani per il giurì:

« Nuovo per noi, forse per la sbiadita memoria dei tempi antichi, sorge quest'istituto dei giurati, lietamente salutato da non pochi, ad altri avverso, sconosciuto al gran numero.

Così dunque potessi convincere gli animi a quella compiacenza di tal istituto ch'io ne provo nel momento in cui mi accingo all'onorevole incarico di aprire la prima Corte dei giurati di questa parte del Tirolo illustrata in ogni tempo da tanta celebrità legale.

Infatti egli è il concorso dei più onorati e più colti cittadini alle pubbliche deliberazioni, che forma l'essenza del governo costituzionale, e come questo concorso a riguardo del potere legislativo si verifica nelle camere dei deputati; così lo si ravvisa a riguardo del potere giudiziario nell'intervento dei giurati ai più importanti giudizii penali.

Certamente anche l'istituto dei giurati subisce l'inevitabile condizione delle umane invenzioni, cioè la possibilità dell'errore; esso però nell'attuale suo sviluppo ne offre tali garanzie, quali nessun altro metodo di procedura penale accumula per raggiungere lo scopo della giustizia; imperocchè alla efficacia del principio dell'intimo convincimento, oltre il duplice esame del punto di diritto a mezzo di giudici dotti della legge, vi si aggiunge per ciò che riguarda la questione di fatto e quindi di prova anche il criterio del buon senso di onorati cittadini scelti a sorte.

Prevale quest'istituto inoltre per l'ampiezza del campo che offre alla diffusione del sentimento di giustizia e dei principii di rettitudine fra ogni ceto di persone, e più ancora per le ripetute occasioni di dimostrare quel civile coraggio e quella viva devozione al bene della società, di cui debbono essere penetrati li cittadini di uno stato costituzionale.

Per queste ragioni li popoli sotto tal forma di governo goduti dell'istituto dei giurati, benchè differenti di lingua, di costumi e d'indole sono tuttavia unanimi nel fermo loro attaccamento a quella istituzione; e l'unanime loro voto riprova quale calunnioso perfino il dubbio, come che l'indole italiana di questo paese potesse rifiutarsi all'attivazione di un sistema, il quale dalla fiducia nella diffusione del buon senso e delle cittadine virtù trae radice. »

— Il governo russo ha definitivamente stabilito l'erezione d'una linea telegrafica. Essa partirà da Pietroburgo e giungerà sino alle linee di Vienna e Berlino. L'esecuzione ne fu già principiata.

— Tutti gl'istituti tecnici dell'Austria sono in quest'anno relativamente alle circostanze, frequentati da un gran numero di scolari, e si fa l'osservazione che ora lo studio tecnico è dappertutto preferito al ginnasiale.

— Si ebbero da Nuova-York notizie della California. Il colera vi faceva strage, soprattutto nella città di Sacramento, dove morivano 80 persone al giorno.

Ad onta dell'epidemia e del cattivo successo dei cercatori d'oro, le esportazioni di polvere e delle verghe d'oro continuavano ad essere abbondantissime.

Per altra parte, ricche compagnie inglesi ed americane, intrapresero lavori che, col mezzo di macchine a vapore, d'istrumenti perfezionati e dei più inoltrati procedimenti della scienza, promettono risultamenti importantissimi. Questi avranno soprattutto per effetto di rendere sempre più improduttiva l'industria dei lavoratori isolati.

Alcuni abbandonarono già le miniere per cominciare i lavori agricoli del paese, e questi furono in quest'anno assai più fortunati dei cercatori d'oro, e non si dubita che il loro esempio venga ben presto seguito dalla maggior parte della popolazione che era venuta in California alla cerca dei metalli preziosi, a cui una esperienza dura si mostrò utilissima al paese rimanda ai lavori dell'agricoltura.

A questo proposito il *Journal des Débats* reca una lunga lettera di *una intrepida e spiritosa Parigina*, la quale andò a cercare la fortuna in California, recandovisi per l'istmo di Panama. Narra fatiche e stenti d'ogni maniera, i quali sono atti ad allontanare chiunque fosse per avventura tentato di avviarsi per la medesima strada.

— Si sta ora facendo agli Stati-Uniti il censo generale della popolazione. I risultamenti che già si conoscono per diciasette Stati sono tuttavia bastanti supporre che la media dell'accrescimento, dal 1840 in poi, sia stato di 30 0/0, o circa di un terzo.

— *Una relazione data dal Costituzionale di Firenze sull'adunanza solenne dell'accademia dei Georgofili tenuta il 22 dicembre diremo quel che segue:*

« L'accademia però, abbiamo osservato, non si è ristretta a questi argomenti. È persuasa che la società si governa sempre da sè, e che il benessere materiale non si ha dalle popolazioni senza il perfezionamento morale, ha rivolto i suoi studi alla pubblica educazione. Ed ecco la trattennero i soci Enrico Mayer, Raffaello Lambruschini, nonchè prof. Maurizio Bufalini. Il primo ne faceva sviluppando i principii di Enrico Pestalozzi, e la sua massima fondamentale dell'educazione, investigare la verità coll'amore. Il Lambruschini a proposito della scuola di Figline, che ha preso a dirigere, notò l'intimo rapporto tra lo stato mentale e lo stato morale dell'uomo; mostrava in qual modo colla confusione delle idee si guasta la mente, e guasta la mente è guastato il cuore, egli col fissarsi per dritto la mente, onde ottenere invece colla sanità della mente quella del cuore. Il Bufalini si fermava a dimostrare l'equilibrio da mantenere nell'educazione tra le facoltà intellettuali, e quanto danno venga da quell'educazione tutta rivolta ad esaltare l'immaginazione a danno delle facoltà che sono base del raziocinio. Egli rammentava che molto non si può pretendere dalla scuola, ma che tutto l'ordine sociale influisce sull'individuo, e che le scuole son vane, e la società è guasta dove il primo educatore, che è il governo, non ispira fiducia. »

— Narrasi un accidente intervenuto ad un ballo all'Eliseo. Un ufficiale piemontese, di cui non ricordasi il nome, vi assisteva in uniforme. Un crocchio di ufficiali francesi a poca distanza domandavano l'un l'altro che ufficiale fosse quello; uno di loro soggiunge: *c'est sans doute un soldat du Pape*. L'ufficiale piemontese risentito della frase e dell'accento ironico si avvicinò a loro e disse: *monsieur, en fait soldats du Pape il n'y a que les Français;* e riprese il suo posto. Da cui seguì un duello, dove il francese fu non leggermente ferito.

Avviso

Al Caffè della Pace in questa Città, trovansi ancora i seguenti giornali disponibili, per chi desiderasse l'associazione per il corrente anno, al prezzo del 50 per cento di meno del costo reale.

Il Lloyd Austriaco — L'Osservatore Triestino — La Gazzetta ufficiale di Venezia — Il Lombardo Veneto — Il Progresso — La Gazzetta ufficiale di Milano — La Bilancia di Milano — Il Corriere Italiano — L'Emporio di Vienna — Il Bollettino Italiano — Il Wanderer — Il Débats — La Gazzetta Universale d'Augusta — Il Risorgimento — Il Cattolico di Genova.

Udine il 6 gennaio 1851.

(3. pubbl.)

Da vendersi in Fagagna un Casino del tutto nuovo, con corte e orto tutto murato in bella posizione e in Collina, tanto mobiliato, che senza, di ragione del signor Giacomo Ermacora, in Borgo oriolo al N. 132; più altra Casa d'affitto al N. 139 con orto piantato di Gelsi e viti, oltre a quattro pezzi di terreno contenenti un 360 Gelsi giovani della più prospera vegetazione. - Il prezzo di perizia è di L. 24,114. 20. Essendo fatti poi rilevanti lavori di miglioramenti tanto nelle Case, come nella campagna, l'acquirente a suo piacere (convenendo) può fare i pagamenti, esigendo all'atto del contratto il venditore il 20 per cento della somma. - Questi beni sono liberi da ogni iscrizione. Per le trattative da rivolgersi al Caffè della Pace in Udine.

(2. pubbl.)

Pacifico Valussi Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murero.